

impresa per finanziarsi va sul mercato dei capitali, in borsa. La piccola e media impresa non lo può fare, non ne ha le forze. Ecco allora che o noi troviamo una soluzione statutaria a questo problema o il rischio è che questo vortice rappresentato dal forte indebitamento metta in ginocchio le nostre imprese, cioè quel tessuto economico e sociale nel quale siamo inseriti e nel quale operiamo.

**Infine** c'è l'area del "terzo settore", cioè delle organizzazioni "non-profit": volontariato, cooperative sociali, associazioni varie, ordini religiosi, ecc. È ormai diventato chiaro ai più che le organizzazioni dello Stato e quelle private del mercato, cioè quelle delle imprese a scopo di lucro, non sono più in grado di soddisfare le nostre diverse esigenze. Ripercorrendo i tre paradossi di cui ho parlato sopra, si capisce che per risolvere i problemi non bastano Stato e mercato. Si pensi al discorso sulla discrasia tra domanda e offerta di beni e servizi relazionali, i servizi alla persona ecc. Non potremmo mai pensare di affidare allo Stato e ai suoi tempi il soddisfacimento di questi bisogni; il privato che sarebbe in grado di soddisfarli richiede un costo esorbitante. Una categoria di nostri



bisogni, per ragioni diverse, non può essere soddisfatta dunque né dallo Stato né dal privato, ecco perché assistiamo da un po' di tempo anche in Italia ad una ripresa forte di interesse al terzo settore, cioè alle organizzazioni non-profit: tali organizza-

zioni sono in grado di offrire dei beni che nessun altro è in grado di offrire.

È allora necessario reclamare per il terzo settore nuove forme di intervento e soprattutto una nuova legislazione. In questo ambito il ruolo del movimento cattolico italiano è massimamente esaltato perché la nostra tradizione culturale è sempre stata vicina a questo modo di pensare ai problemi: pensate al principio di sussidiarietà tipico della cultura cattolica. Il principio di sussidiarietà, in termini concreti, operativi, vuol dire il terzo settore, le organizzazioni non-profit che operano per dare dei servizi e dei beni di cui la gente ha bisogno e fa domanda, ma che fino ad ora nessuno ha potuto offrire. Ma a tutt'oggi in Italia il terzo settore non ha potuto operare efficacemente perché è stato soffocato dallo Stato, dal modello statalista di welfare.

Queste aree che ho brevemente illustrato costituiscono un terreno molto fertile di intervento a redditività immediata.

\*- *professore di economia all'Università di Bologna*

## Provare a riscrivere le regole del risparmio

### Tipologia e assetto proprietario del futuro Istituto bancario etico

La cooperativa «Verso la Banca Etica», costituita dalle 20 organizzazioni promotrici del progetto, ha valutato che il modello di banca più adeguato allo spirito dell'iniziativa è la Banca Popolare, una banca cooperativa di interesse nazionale. Questa decisione è stata presa in quanto come cooperativa:

- prevede la massima partecipazione dei soci,
- nei processi decisionali conta il concetto «una testa un voto»,
- ogni socio ha un limite definito per la sottoscrizione delle quote di capitale sociale (si riduce così il possibile condizionamento di chi ha molte azioni),
- viene garantita la possibilità per ogni cittadino di diventare compro-

prietario della banca.

L'assetto proprietario sarà quindi di tipo diffuso (people company), e nel

consiglio direttivo potranno sedere solo i rappresentanti delle organizzazioni non profit, questo per evitare che possibili personalismi facciano venir meno i valori e le motivazioni originali del progetto.

*Banca Etica:  
questioni tecniche per un sogno  
con i piedi per terra*

di MARCO PICCOLO\*

## L'operatività della Banca Etica

La costituenda Banca Etica punterà all'efficienza - intesa come minor spreco, in sintonia quindi con quella che noi chiamiamo economia della sobrietà - con un modello organizzativo il più semplice possibile e con una forte attenzione al contenimento dei costi. Per questi motivi sarà, all'inizio, una banca monospertello che curerà direttamente la gestione dei flussi finanziari - da e verso i clienti - e si avvarrà dei diversi presidi territoriali per la diffusione e la raccolta delle informazioni: in pratica il cittadino, l'associazione, l'ente interessati potranno rivolgersi presso questi presidi e raccogliere tutte le informazioni su:

- come diventare soci e/o clienti della banca,
- le modalità delle operazioni,
- su come viene impiegato il risparmio raccolto e sui destinatari dei finanziamenti erogati dalla banca.

Il presidio territoriale si occuperà inoltre dell'istruttoria etica: in pratica verrà valutato se l'impresa non profit ed il progetto per il quale viene richiesto il finanziamento corrispondono ai criteri previsti dallo statuto della Banca Etica. L'istruttoria sarà invece compito della sede operativa centrale. Per la definizione dei criteri di finanza etica e di garanzia è stata costituita l'associazione «Finanza Etica», che si propone come luogo di incontro e di confronto su queste tematiche. Sarà compito dell'associazione promuovere il «Comitato Garanti».

Successivamente - e questo in relazione all'andamento più o meno positivo dell'iniziativa - si valuterà l'opportunità di ampliare e diversificare geograficamente il numero degli sportelli.

Nel progetto iniziale l'iter previsto per lo sviluppo locale dell'iniziativa è il seguente:

- costituzione del Comitato locale Promotore, promosso dalle organizzazioni che a livello nazionale hanno costituito la cooperativa «Verso la Banca Etica»,
- realizzazione, a cura del Comitato, del Presidio Territoriale, con l'individuazione degli spazi e delle infrastrutture minime necessarie alla sua operatività,
- trasformazione, qualora le risorse siano sufficienti, del presidio territoriale in sportello vero e proprio.

Compito del presidio territoriale sarà anche quello di indire le assemblee locali per facilitare la partecipazione dei soci.



Una eloquente vignetta pubblicata da Nigrizia di ottobre, nel dossier dedicato alla Banca Etica

L'attività bancaria si svolge in due distinti settori: la raccolta del risparmio e l'impiego del risparmio (finanziamenti). Si è così provveduto a definire in cosa consistono i criteri che caratterizzano le attività di raccolta e di impiego eticamente orientate.

### La raccolta eticamente orientata

Per la raccolta non esiste alcun vincolo sulla tipologia del cliente, nel senso che qualunque soggetto fisico e giuridico, purché accetti la nominatività del rapporto e non operi con finalità illegali. La banca offrirà ai suoi clienti una gamma limitata di prodotti di risparmio particolarmente semplici, a tassi inferiori a quelli di mercato, va da sé che il cliente diverrà tale solo se dotato di una certa sensibilità verso gli aspetti etici e solidaristici. La gamma dei prodotti di raccolta è stata definita sulla base di alcuni principi della raccolta etica: trasparenza, autodeterminazione del tasso, nominatività del rapporto e partecipazione. Il cittadino che decide di depositare il proprio risparmio presso la banca avrà la possibilità di decidere verso quali settori indirizzare il proprio risparmio (solidarietà sociale, ambiente, cooperazione internazionale, cultura, ecc.).

Assieme alla completa trasparenza uno dei punti di forza della Banca Etica sarà l'informazione sulle modalità di allocazione dei fondi, sui beneficiari dei finanziamenti, sui progetti e sugli importi affidati. Il prodotto principale di raccolta sarà rappresentato dai «certificati di deposito etico» di tipo nominativo, differenziati per taglio (dal milione ai venti milioni) e per destinazione. Solo in un secondo momento, quando la banca disporrà di una maggiore solidità, si procederà all'introduzione di un «conto risparmio di solidarietà» (una sorta di libretto di risparmio) e di un conto corrente etico le cui caratteristiche verranno opportunamente definite. È prevedibile inoltre che successivamente verrà attivato anche il servizio di «bancomat».

### Gli impieghi eticamente orientati

Per gli impieghi la costituenda Banca Etica ha fissato dei vincoli legati alla struttura giuridica, agli aspetti organizzativi ed agli obiettivi perseguiti dalle organizzazioni non profit che richiederanno i finanziamenti. Si potranno finanziare esclusivamente:

- organizzazioni private formalmente costituite ovvero cooperative, associazioni, enti, circoli, società di capitali (purché gli azionisti siano cooperative o associazioni),
- organizzazioni senza scopo di lucro e fondate sulla presenza di volontari, sulla partecipazione dei soci nei processi decisionali, sulla mutualità, sulla solidarietà e sulla trasparenza di gestione,
- organizzazioni orientate al perseguimento di obiettivi sociali i cui benefici ricadano sull'intera comunità civile (promozione umana, ambiente, occupazione, servizi alla persona, cultura).

Sono stati definiti i criteri che permetteranno di verificare l'affidabilità sociale ed ambientale, oltre che economica, delle imprese non profit finanziate. La valutazione dell'affidabilità sociale si baserà sull'analisi di responsabilità sociale (patrimonio delle cooperative di solidarietà sociale), opportunamente specificata per i progetti che riguardano soggetti svantaggiati nel Nord e per quelli che riguardano il Sud del mondo. La valutazione dell'affidabilità ambientale si baserà sull'analisi di responsabilità ambientale.

Per entrambi queste analisi l'associazione «Finanza Etica» sta individuando i punti di forza ed i relativi indicatori che ne permetteranno la verifica.

Le modalità di finanziamento varieranno:

- dal «finanziamento a fronte di crediti con enti pubblici» di carattere temporaneo, in attesa che le organizzazioni non profit, che hanno convenzioni con enti pubblici, ottengano, a consuntivo, il finanziamento stabilito;

- al mutuo, che servirà per finanziare progetti di investimento a medio lungo termine (acquisto o costruzione di immobili, di macchinari, di impianti e di avviamento di attività commerciali e/o produttive);

- al finanziamento di liquidità, per far fronte ad esigenze temporanee di liquidità da parte dei clienti;

- ai «crediti di firma», ovvero alla prestazione di garanzie (tipo fidejussioni) ad enti che ne hanno bisogno per la loro operatività.

Molte imprese e organizzazioni non profit che normalmente hanno difficoltà ad offrire garanzie patrimoniali tipicamente richieste dalle banche ordinarie troveranno nella Banca Etica un valido punto di riferimento. Essa infatti privilegerà le garanzie di tipo personale, come ad esempio le fidejussioni pro-quota firmate da tutti i soci di una cooperativa o asso-



Questa foto è tratta dalla rivista del Commercio equo e solidale «L'altromercato».

Sotto, la pubblicità del caffè commercializzato dal CTM (Cooperazione Terzo Mondo) di Trento attraverso le Botteghe Terzo Mondo sparse in Italia

ciazione. Tali forme di garanzia costituiscono anche un incentivo per i soci ad impegnarsi totalmente per

la riuscita dell'iniziativa finanziata. Si prevede inoltre un ampio ricorso a forme di garanzia esterne, come quelle previste nei consorzi di fidi.

Chiunque ottenga un finanziamento dalla Banca Etica verrà invitato ad aderire ad un consorzio di fidi, versando periodicamente una percentuale del finanziamento ottenuto: le somme così accumulate costituiranno un fondo di garanzia che coprirà i rischi dei finanziamenti erogati ai soggetti aderenti ai consorzi stessi.

#### Avanzamento del progetto «Banca Etica» (al 30/6/1996)

numero soci totale: 2667

capitale sociale raccolto:

2.966.000.000

numero comitati locali promotori: 15  
squadra operativa centrale composta da: 3 dipendenti, 3 stagisti, 5 volontari

\* della cooperativa «Verso la Banca Etica», che ha la sua sede operativa a Padova, Piazzetta Forzaté 2/3 - tel. 049/651158 - fax 049/664922.

Ulteriori informazioni possono essere recuperate via internet al seguente indirizzo <http://www.citinv.it/iniziativa/info/equo/be.htm>

## ABC del «Terzo Settore»

Il terzo settore è formato da una moltitudine di organizzazioni private, senza scopo di lucro, che perseguono obiettivi di utilità sociale o pubblica pur non appartenendo al settore pubblico (stato) né a quello delle imprese private (mercato).

Una definizione precisa di Terzo Settore risulta difficile da formulare in quanto esso è in continua evoluzione. Caratteristiche fondamentali e comuni delle organizzazioni non profit sono:

- essere senza scopo di lucro (non profit) ossia non prevedere la distribuzione degli utili e del patrimonio tra i soci;

- solidarietà, ossia il perseguire, come obiettivo, non l'interesse dei soci ma l'interesse di particolari categorie di persone (poveri, emarginati, handicappati ...) o di beni collettivi come la tutela dell'ambiente, la promozione culturale, ecc.;

- partecipazione dei soci alla gestione (democrazia interna), con presenza di volontari, dipendenti, utenti, uniti - nonostante i possibili contrasti di interessi - da un forte coinvolgimento negli obiettivi dell'organizzazione;

- gratuità che si può manifestare in

a cura di MARCO PICCOLO



lavoro svolto volontariamente o a un costo inferiore a quello di mercato, in donazioni e in una messa a disposizione gratuita di risorse, di competenze e di mezzi;

- impegno civile teso a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni su determinate questioni (emarginazione, ambiente, educazione, ecc.). In questo momento una gran parte del terzo settore è impegnato nella promozione di una nuova politica sociale.

Una definizione di Terzo Settore ampiamente condivisa è la seguente:

«Un insieme di organizzazioni non profit, aventi natura giuridica di associazioni, cooperative sociali e non, enti, circoli e società di capitali in cui gli azionisti di maggioranza siano cooperative o associazioni, che entrano a pieno titolo nel mercato, come una qualsiasi altra impresa for profit, ma con una loro originalità che va ricercata: a) nello scopo sociale, che deve essere orientato al perseguimento dell'interesse della collettività; b) nella struttura gestionale e organizzativa, che deve essere basata su democrazia, trasparenza, solidarietà ed efficienza».